

Teatro Lui, Lei e l'Altro: 9 scene da un non-matrimonio

di **Enrica Rosso**

Il tradimento va di moda, in ogni ambito. Ancora una volta il Teatro assolve la sua funzione di lente d'ingrandimento e ci invita a riflettere: in scena a Roma, fino a domani *Tradimenti* di Harold Pinter presentato dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino e Otc, Onorevole Teatro Casertano, per la lettura ricca di sfumature del regista Andrea Renzi. Commedia autobiografica scritta dal premio Nobel inglese nel 1978, prende spunto dalla relazione vissuta dall'autore con la giornalista televisiva Joan Bakewell, all'epoca evidentemente, entrambi, infelicitemente sposati. Tradire, tradirsi, distogliersi - prima di tutto da se stessi - per tendersi ad abbracciare nuovi possibili orizzonti sbilanciandosi in avanti fin quasi a perdere l'equilibrio per svegliarsi bruscamente da un sogno che si è trasformato in una generica convivenza e ricrearsi in un nuovo sodalizio che annulli (o almeno tenga a bada per un po' allontanandola) la solitudine interiore. Come dire l'auto-celebrazione del fallimento del proprio progetto amoroso, una danza macabra sulle ceneri ancora calde del proprio matrimonio, un funerale dell'anima.

Tre i personaggi in scena: Lui, Lei e l'Altro e qui il gioco si complica perché chi tradisce lo fa due volte essendo i due uomini legati da solida, privilegiata e antica amicizia (tanto da far dire a Robert alla moglie Emma rea confessa: «Mi è sempre piaciuto Jerry, l'ho sempre preferito a te, in realtà avrei dovuto avere io una relazione con lui.»); non solo, lo stesso Robert ha più volte cornificato la moglie. Il testo è strutturato a ritroso in una rincorsa della felicità: dalla stanchezza dell'addio alla sorpresa del primo bacio. No-



vi brevi incontri, come punte di un iceberg per ricostruire il sommerso di una relazione extraconiugale che si alimenta di solitudini consumate all'ombra del rispettivo matrimonio. La scrittura è tagliente, secca. Il fraseggio breve e di sostanza, levigato e bollente come pietra al sole, con quel retrogusto salace che muta il sorriso in smorfia e rende Pinter sublime. Andrea Renzi dà ulteriore ritmo a un materiale già piuttosto scandito e immette colore suggerendo agli interpreti sottotesti a contrasto con le battute che creano un effetto di amplificazione del non detto. In scena la sostanza creativa di Tony Laudadio a incarnare la subdola lucidità dell'editore Robert, in alternativa la plasticità sensibile dell'agente letterario di Enrico Ianniello e la gallerista di Nicoletta Braschi.

Bella e risolutiva la scelta di creare una stanza dei ricordi unica, delimitata da due grandi schermi posti in diagonale la cui linea di fuga crea un imbuto, una

strettoia emotiva, attraverso cui i tre protagonisti vengono di volta in volta risucchiati o restituiti al loro malessere quotidiano. Sfilano luoghi, frammenti d'intimità, schegge di vita legate ad ambienti la cui sola vista ne rilancia il vissuto. Altrettanto efficace e sintonica la ricerca fatta sui costumi che contribuisce alla ricostruzione accuratissima dell'epoca - il tutto si esaurisce in un pugno d'anni - in contrasto cromatico quel tanto che basta per non impastare gli interpreti ai fondali coloratissimi.

I quadri visivi, nella loro interezza, sono firmati da Lino Fiorito. Le adeguate scelte musicali sono di Daghi Rondani. Le luci, obbligate dalle doppie proiezioni incrociate, non per questo meno interessanti, sono di Pasquale Mari.

Tradimenti, Roma, Teatro Piccolo Eliseo, fino al 29 maggio
info: www.teatroeliseo.it
tel. 06 48872222

